Orientare attraverso le storie.
Out of the Blue

Il futuro come promessa

Uno dei temi trasversali, interdisciplinari - potremmo dire '*esistenziali*' - che la scuola e l'incontro con le diverse discipline dovrebbero aiutare a mettere in luce, soprattutto nella scuola secondaria, è quello relativo allo sviluppo di una radicata fiducia in un ***progetto di vita***, sia individuale che sociale. Nella progettazione delle attività riferite all'**orientamento** (o al ri-orientamento) un ruolo rilevante è costituito dalla possibilità di riuscire a creare contesti e percorsi che accompagnino gli studenti e le studentesse a leggere l'attesa del futuro come **promessa** e non come **minaccia**. A maggior ragione in un periodo storico nel quale sembrano essere state (o sono state?) messe in crisi quelle che erano le principali certezze delle generazioni precedenti: **lavoro**, **famiglia**, **identità**.

Edgar Morin è uno dei pensatori contemporanei che maggiormente si è dedicato ad analizzare la nostra epoca come **età dell'*incertezza* e della *complessità***, e non a caso ha posto le sue riflessioni in atto all'interno del sistema educativo, arrivando a proporre la necessità di un profondo cambio di paradigma[1,2].

Sottolineo ancora una volta che l'**orientamento narrativo** conduce allo sviluppo di una competenza che soltanto in apparenza si realizza nell'ambito linguistico stretto (L1 o L2). È infatti grazie alla capacità di **rilevare l'esistenza di un ordine** all'interno di un insieme complesso di eventi, di immaginare una loro concatenazione, di suggerire nuove possibilità, che gli individui imparano a rileggere le proprie *storie di vita*.

Mi piace pensare che la frequentazione costante della letteratura (di qualità!) permetta ai giovani di immaginarsi appunto dentro tali nuove possibilità di *esistere*, aiutandoli a gestire una delle dinamiche all'interno delle quali oggi li vediamo sempre più spesso incagliati: quella tra il senso di colpa e l'autocompassione. Le storie di spessore, rilette nel Sé, consentono di imparare ad abbracciarsi, scoprendo nella dolcezza lo strumento forse più potente per riuscire ad andare incontro alle sofferenze - proprie e del mondo - accogliendole senza lasciarsi distruggere.

---

[1] E. Morin, *La sfida della complessità*, Editoriale Le Lettere, 2021

[2] E. Morin, *La testa ben fatta*, Raffaello Cortina Editore, 2000

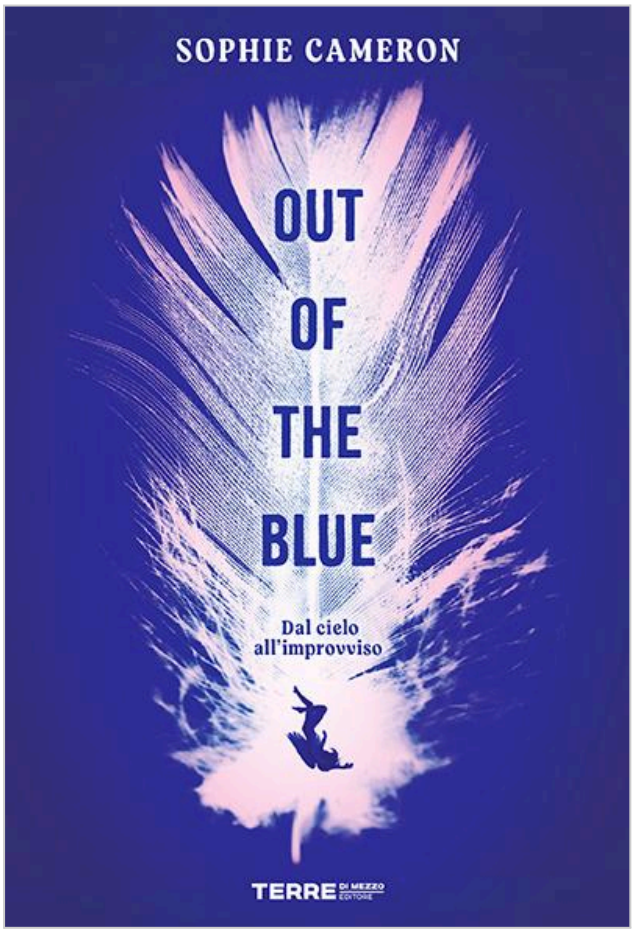
TERRE DI MEZZO SCUOLA

Out of the blue

Dal cielo all'improvviso

Sophie Cameron

"Un romanzo magico e potente, che parla di perdita e dolore, ma anche di amore e speranza. E dell'importanza di trovare il proprio posto nel mondo."



ISBN: 9791259962980
PAGINE 272
Collana "Slanci" 14+

SINOSSI Creature alate simili ad angeli iniziano a cadere dal cielo e si schiantano al suolo senza vita. È il caos: gli scienziati le sezionano nei laboratori, c'è chi vende a caro prezzo il loro sangue dorato e le loro piume, ovunque nascono sette convinte che il mondo stia per finire.

Ma il mondo di Jaya, diciassettenne, è imploso dieci giorni prima, quando sua madre è morta in un incidente di cui lei si sente responsabile. E Leah, la ragazza che ama, è sparita senza dire una parola.

Un giorno, il cielo sopra Jaya si apre e un angelo le precipita davanti, ferito a un'ala... ma vivo. Con la complicità di Allie e Calum, due amici che si battono per i diritti delle Creature, Jaya lo nasconde e lo cura per consentirgli di tornare a casa. Una scelta rischiosa, che potrebbe cambiarle per sempre la vita.

(Sfoglia l'incipit)

Tra le tante, possibili letture, questa storia offre la possibilità di affrontare il tema della *colpa*, o meglio del *senso di colpa*; di quanto esso possa determinare nell'individuo azioni e stati d'animo e della chiave che lo può disinnescare.
Ma è anche - o forse di conseguenza - un romanzo che gioca sulla simbologia, sul credere (o il non credere), sul significato ultimo dell'esistere e sul tempo finito che ad ognuno viene concesso per costruire la propria vita. Con una narrazione che prende la luce in un contesto nel quale imperano lutto, perdita e incertezza, viene lasciato progressivamente spazio alla speranza e all'accettazione.
In definitiva, Out of the blue è un romanzo sulla *fede*: non tanto o non solo come tensione a qualcosa di soprannaturale, ma come fede nelle umane azioni e nel Bene (per gli altri) che da esse può derivare.

> «Anche se avessi chiamato subito, tesoro, non sarebbe cambiato nulla. Non c'era niente che potessi fare per cambiare le cose.» Un'altra ondata di dolore mi colpisce, poi un'altra ancora, mentre papà continua a ripetermi che non è colpa mia Sono solo parole: non cambiano nulla e non possono riportarla indietro. Ma mi rendo conto, mentre altre lacrime mi riempiono gli occhi, che aspettavo quelle parole dallo scorso novembre.

Come tutti, Jaya ha bisogno di scoprire la dolcezza, di lasciarsi inondare, in una realtà che le è esplosa in mano improvvisamente. Non è un caso che riuscirà a farne esperienza soltanto dopo avere sperimentato la compassione per l'*altro*, dove questo *Altro* assume le sembianze di un angelo caduto. Caduto, appunto. È nell'agire in modo compassionevole verso gli altri individui, infatti, che si radicano i semi della dolcezza che saremo in grado di rivolgere verso noi stessi.
Interessante sottolineare come, nello sciogliersi della trama, Jaya vada a rappresentare l'intero panorama di azioni e comportamenti di una persona che sta riequilibrando la bilancia tra senso di colpa e autocompassione. Il sentimento di compassione nei confronti dell'angelo non rimane un'intenzione, ma va ad incarnarsi in una serie di azioni concrete, forti e gratuite. È proprio grazie a questo "allenamento alla compassione" che la protagonista apre la mente al bisogno di imparare a guardarsi con dolcezza e ne scopre il criterio.

Simona Butò

Docente senior e formatrice, si occupa di orientamento e affianca docenti e scuole attraverso percorsi di formazione e di consulenza. Scrive di scuola e di etica dell'insegnamento sulla newsletter settimanale Lettere ad un (giovane) docente.